

COMUNITÀ

Dialoghi

La crisi dal dopoguerra ad oggi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



L'economia italiana di oggi è come quella del dopoguerra. Allora i nostri padri e i nostri nonni strinsero la cinghia e si rimboccarono le maniche. Difficile credere che l'Italia possa ricrescere se non cambiamo stile di vita. L'attuale crisi economica va presa come un'altra guerra mondiale. E in guerra, se fai l'imboscato, forse puoi salvare te stesso, ma non la nazione.

VITTORIO VIDA

Un ricordo fra i più cari dell'estate successiva alla fine della guerra è quello del treno merci con cui andavamo da Roma ad Anzio per rivedere il mare. Pianissimo andava il treno e stavamo seduti, io e mia sorella sul bordo del vagone, le gambe nell'aria, felici perché la fine della guerra fu soprattutto questo, lo spargersi fra la gente di una felicità senza parole e senza grida in cui tutto era bello e

nuovo, il sole e il cielo, l'aria del mattino e la dolcezza della sera. È in un clima come quello che l'Italia si unì e reagì. Con gli emigranti che andavano ancora una volta verso l'America, cercando lavoro e fortuna ma costruendo soprattutto occasioni di lavoro e di sviluppo da noi dove le cose difficili sembravano improvvisamente facili mentre il popolo italiano sperimentava per la prima volta la possibilità di una democrazia compiuta. Col voto delle donne e la repubblica con i partiti diversi capaci di dialogare nell'interesse di tutti. Il problema di oggi è più grave, siamo divisi e pieni di rabbia mentre i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri in una situazione in cui pochi sembrano felici di essere italiani e di essere qui. Anche se l'eredità di quell'altra fase esiste ancora c'è la possibilità di non ripartire da 0 ma almeno da 3: come diceva, scherzando ma non troppo, Troisi.

CaraUnità

Stabilimenti balneari e riassegnazione delle concessioni

In diversi stabilimenti balneari del Salento stanno scioperando tenendo chiusi gli ombrelloni per 2 ore per protestare contro la decisione del governo di rifare tra qualche anno un'asta di assegnazione delle concessioni. I proprietari dicono che loro hanno investito e che non è giusto smontare un giorno tutto e dare la concessione ad altri. Io trovo assurdo che questi signori si vendano a prezzi da capogiro una sdraio e fanno di tutto per non far pulire le spiagge pubbliche perché facendo così la gente è costretta ad andare da loro e pagare. Se fossi io a decidere non farei alcuna assegnazione, toglierei tutto e farei ritornare come anni fa con spiagge libere, divertimento puro e a costo zero.

Valentino Castriota

Il mio calvario con Infostrada

Cara Unità, anziché una velocità di navigazione internet di 8Mb/s pubblicizzata da Infostrada per una connessione residenziale privata, mi sono ritrovato 800Kb/s. Un po' come se si acquistasse un'automobile dopo aver letto sul depliant della casa che è in grado di raggiungere i 180 km/h, e poi dopo un lasso di tempo, magari in occasione del primo viaggio in autostrada, si scoprisse che non è in grado di raggiungere nemmeno i 110 km/h. Dopo un susseguirsi

sfiancante di segnalazioni di guasto e di attese, ho cambiato operatore trovando finalmente una qualità del servizio adeguata al prezzo. Prima che ciò avvenisse, l'ufficio commerciale Infostrada con estrema solerzia ha provveduto a contattarmi per dissuadermi... Non tramite offerte al ribasso o revisioni del contratto, bensì con motivazioni tecniche (!), spiegandomi che anche con altri operatori sarei senz'altro incappato negli stessi problemi. Anatomia smentito dai fatti. Ho provveduto, in base agli articoli 13.1 e 3.3 delle condizioni di contratto Infostrada, a richiedere il rimborso previsto per il ritardo nella riparazione dei guasti (e che ritardo!). Qui la solerzia dell'ufficio commerciale ha lasciato spazio all'immobilismo e al silenzio. Dopo 3 mesi (contro i 45 giorni prospettati) non avendo ricevuto neppure un segnale di fumo da Infostrada, l'operatore del call center da me interpellato riferisce che la pratica è stata respinta, e che per comunicare con l'ufficio preposto occorre attendere di essere ricontattati... Entro 45 giorni, ovviamente! Questi Signori, che per più di un anno hanno ricevuto puntualmente soldi veri a saldo delle loro fatture, erogando in cambio un servizio ben al di sotto delle aspettative, ora giocano a nascondino. Tutto per evitare un indennizzo di 100 euro (tetto massimo previsto dalle condizioni contrattuali)?

L'ufficio competente (immagino quello amministrativo), come si può apprendere dal call center, non può ricevere telefonate. Non risponde alle raccomandate. Non invia email. Insomma non comunica. Può solo promettere, attraverso il paravento del call-center, che richiamerà. Ormai è diventata una questione di principio. Semmai dovessi ottenere l'indennizzo girerò l'intero importo all'Aduc.

Francesco Gorrieri

Secondo natura e contro natura

Un lettore su un noto quotidiano ieri scriveva: «Considerato che le coppie omosessuali non sono secondo natura, perché dovrebbe pensare lo Stato e regolarizzare la loro unione? Non sarebbe più giusto che si recassero dal notaio?» (ho citato a memoria). Intanto bisognerebbe sapere con qual criterio si decide cosa è «secondo natura» e cosa «contro natura». Potrei affermare, per esempio, che le persone con i capelli neri o biondi sono secondo natura e quelle con i capelli rossi contro natura. E quindi chiedere: perché a regolarizzare le unioni delle persone con i capelli rossi ci pensa lo Stato? Non sarebbe giusto si recassero dal notaio? Oppure: perché a regolarizzare le unioni delle persone mancine ci pensa lo Stato? Non sarebbe giusto si recassero dal notaio?

Francesca Ribeiro

L'iniziativa

Le donne protagoniste Così nasce «Libe-Re»

Anna Serafini
Senatrice Pd



L'ASSOCIAZIONE SI CHIAMA LIBERE-LIBERE-TÀ RESPONSABILITÀ. NASCE DA UN GRUPPO DI DONNE CHE VUOLE FAR CRESCERE UNA VISIONE INNOVATIVA, LAICA, riformista ed europea del welfare, dei diritti della persona e delle relazioni familiari, arricchendo in tal modo le proposte del Partito democratico.

In Italia persiste una sottovalutazione delle politiche di welfare quali politiche di sviluppo. Questo fenomeno si è aggravato negli ultimi anni con i governi di centro-destra che hanno sospinto le forze più riformiste in trincea.

Ora occorre riprendere il filo dell'innovazione. Su questo le donne, ogni donna,

possono svolgere un ruolo decisivo.

C'è una larga parte della società civile femminile che oggi non si riconosce in alcuna formazione politica. Ha investito tempo, risorse, energie nel lavoro e nella ricerca di una vita ricca di stimoli. Sconta una mancanza completa di tessuto relazionale connettivo, capace di funzionare da rete di supporto e di scambio intellettuale e culturale.

Gli stessi interessi delle più giovani spesso non incrociano i percorsi della politica. Così come quelli di tante donne che, uscite dal ruolo produttivo e riproduttivo, la società tende a rendere invisibili. Del resto nello stesso mondo politico e associativo non sono poche le donne che avvertono l'esigenza di rapporti meno discontinui e labili.

L'ambizione è quella di rivolgersi a tutte queste donne. Donne che della flessibilità e della capacità di scambiarsi esperienze e conoscenza, hanno fatto uno stile di vita. Donne che, hanno bisogno di trovarsi/ritro-

...

L'obiettivo è quello di far crescere una visione innovativa, laica, riformista ed europea del welfare

varsì in una nuova comunità che regali loro nuova voce, capacità di contare, possibilità di esprimere pensieri forti e azioni incisive.

Queste donne rappresentano una preziosa risorsa: conquistarle o riconquistarle, significa dare identità più forte alla politica.

L'Associazione LibeRe ritiene fondamentale dotarsi di uno spazio web e organizzare in Quaderni i materiali raccolti nel lavoro di analisi e di elaborazione.

Abbiamo l'ambizione di far crescere la voglia di partecipare e di entrare in relazione attraverso molteplici forme di linguaggio.

Le prime scadenze saranno il rilancio della battaglia storica sugli asili nido e l'impegno su una nuova frontiera culturale per contrastare il fenomeno crescente del femminicidio, su cui abbiamo presentato un disegno di legge.

È solo un primissimo inizio. Il desiderio è quello di creare una rete web tra donne, fuori e dentro le istituzioni, per affermare politiche di innovazione nel welfare e nelle relazioni familiari.

Il sito www.libereassociazione.it e i Quaderni servono a testare le potenzialità di una prima diffusione online del nostro lavoro, aperto al contributo di altre preziose energie che vorranno essere protagoniste insieme a noi.

L'intervento

Solo valorizzando la cultura l'Italia arriverà allo sviluppo

Andrea Ranieri



È UNA BELLA NOTIZIA CHE VENDOLA ABBA APPREZZATO LA CARTA D'INTENTI PRESENTATA DA BERSANI E ABBA CONFERMATO LA VOLONTÀ di un percorso comune col Pd in vista delle primarie e della formazione di una coalizione di governo. Tuttavia sarebbe un grave limite se la Carta d'intenti rimbalzasse nel dibattito pubblico solo come occasione per ribadire vicinanza e lontananza tra le forze politiche del centrosinistra e si appannasse quella che era ed è la sua funzione fondamentale, quella di spostare finalmente il dibattito politico sui contenuti e suscitare per questa via una larga partecipazione di associazioni, di movimenti, di "personalità e persone" che vogliono contribuire al progetto. Per questo è urgente avviare assieme al confronto fra le forze politiche e i leader, che rischia a livello di comunicazione di massa di ridursi al dibattito su chi parteciperà alle primarie, aprire una discussione franca e aperta sul merito della Carta d'intenti. Sul merito di quel che c'è, sul merito di quel che manca.

Comincerò proprio da qui, da quel che non c'è. Ho cercato invano nella Carta un riferimento men che distratto alla ricchezza culturale del Paese, al suo Patrimonio culturale, ma anche al suo teatro, al suo cinema, ai suoi musei e alla sua biblioteche. Eppure molti - dalle tante dichiarazioni in proposito del Presidente Napolitano al recente Manifesto lanciato dal Sole24Ore - individuano proprio nella cultura la risorsa decisiva che il Paese possiede per far fronte alla crisi e promuovere un nuovo sviluppo. Non solo. La

...
La Carta di intenti va rafforzata con riferimenti al patrimonio culturale del Paese

difesa del patrimonio culturale vecchio e nuovo del Paese è stato il terreno su cui si è aggregato un vasto arco di forze, contro la protratta trascuratezza e inerzia del potere politico, e contro l'involverimento della politica ai tempi di Berlusconi.

È un'assenza grave. Per lo straordinario peso diretto e indiretto che ha oggi la cultura nei conti economici del Paese. Perché costituisce il "brand" più potente a disposizione delle imprese italiane che vanno nel mondo, e che portano con sé la bellezza della propria arte e del proprio paesaggio. Perché il turismo culturale è una risorsa economica decisiva a disposizione del Paese. Perché le iniziative culturali e le imprese "creative", quelle che nascono e si sviluppano a partire dalla densità culturale dei territori, sono oggi il più importante bacino occupazionale per giovani qualificati.

Oggi tutto questo è a rischio. I tagli al lavoro pubblico che presiede alla conservazione e alla tutela hanno abbondantemente superato il livello di guardia; i tagli ai settori e quelli agli Enti locali mettono a rischio il tessuto diffuso della creatività culturale. Molto si è fatto per impedire lo sfascio, e importante è stata l'iniziativa, anche parlamentare, del Partito Democratico. Ma di fronte alla crisi che si aggrava il tema va sottratto a una logica puramente difensiva e settoriale, per diventare un asse fondamentale della proposta strategica che il centrosinistra presenta al Paese.

Perché il confronto per aprire al Paese la strada dello sviluppo sostenibile è prima di tutto un fatto culturale.

Di fronte alla crisi dell'economia di carta, la cultura ci richiama alla terra. Alle cose, agli uomini, all'intelligenza, alla creatività, al lavoro artigiano della mente, delle mani, del cuore.

Di fronte all'insostenibilità, non solo ambientale ma anche economica e sociale, di un modello di crescita basato sullo spreco di territorio, di aria e di suolo, ma anche di persone e di intelligenze, la cultura ci richiama al valore di quello che dura. Che va custodito, di cui va fatta manutenzione, a cui dare valore.

Perché la cultura, la bellezza del patrimonio che il nostro Paese ha prodotto e produce, non è solo un mezzo per lo sviluppo, ma può e deve esserne anche il fine.

Un elemento essenziale del nuovo mondo possibile, da progettare dentro e oltre la crisi.

l'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 065855571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 3 agosto 2012
è stata di 96.970 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011